

PEDOPORNOGRAFIA, VIOLENZE SESSUALI E INCAPACITA' DI STABILIRE RAPPORTI UMANI

“Non bastano le informazioni sulla sessualità, è necessaria un'educazione affettiva”

La sessualità, concetto sul quale psicologi e pedagogisti di ogni tempo hanno dedicato i loro studi e le loro ricerche, a partire dalla cura di sé e dal successivo incontro con l'altro. Un concetto, però, che negli ultimi decenni ha dovuto scontrarsi, sempre più duramente, con fenomeni quali la pedopornografia o la violenza sui minori.

Per questo motivo, si è giunti a trattare il rapporto fra fiducia e prudenza cercando di evidenziare la necessità di educare in maniera positiva alla sessualità. “Non accettare caramelle dagli sconosciuti” recita il titolo del seminario tenutosi, presso la sala conferenze del Mart, nell'ambito di EDUCA. Una raccomandazione di uso comune che porta a comprendere come i problemi collegati alla sessualità abbiano radici lontane nel tempo; come siano il frutto di un'incapacità di vivere serenamente il rapporto con il proprio corpo e con gli altri.

Dario lanes, membro del comitato organizzatori di EDUCA, docente presso l'Università di Bolzano e cofondatore del centro studi Erickson, Emanuela Paoli, psicologa che lavora all'interno di alcuni istituti superiori trentini con progetti di educazione all'affettività e alla sessualità ed Elisabetta Papuzza, psicologa che opera nell'Area Minori e Nuove Tecnologie di Save the Children Italia, si sono confrontati con l'obiettivo comune di stabilire un piano operativo per trasformare in positivo le amare piaghe, della nostra società, in tema di sessualità. “L'allarme della pedopornografia – spiega lanes – amplificato dai nuovi mezzi di comunicazione, deve trovare rimedio attraverso la prevenzione perché la repressione non risolve il problema”. Certamente, quindi, risulta importante insegnare ai ragazzi a conoscersi meglio, a stabilire tra loro rapporti positivi, ma anche – e specialmente – a comprendere le problematiche odierne legate alla sessualità. Il mondo del Web, che spesso viene associato alla possibilità di fare nuove conoscenze, necessita di essere spiegato ai ragazzi. Sono molti, infatti, coloro che cadono nella “trappola della Rete”, che rilasciano dati privati a persone sconosciute e che dunque possono anche incontrare malintenzionati e andare in contro a violenze sessuali.

“Gli abusanti, coloro che abusano dei ragazzi, - afferma Papuzzi - sono persone vicine ai ragazzi e la cosa più significativa è che l'adulto non fa mistero della propria età e della propria intenzione di avere una relazione sessuale con il minore. Il problema è legato al fatto che l'adulto stabilisce con il minore un rapporto affettivo, e il minore viene spinto ad accettare dei rapporti sessuali”. Di fronte al diffondersi delle difficoltà legate alla sessualità risulta necessario pensare a delle soluzioni concrete: “il



COMUNICATO STAMPA

Ufficio Stampa

problema – dice Paoli – non è tanto legato alle informazioni. Oggi i ragazzi sono informati sui metodi contraccettivi, sulle violenze sessuali, o sulle posizioni del Kamasutra, ma non hanno ricevuto un'educazione affettiva, sono incapaci di stabilire relazioni umane”. Così, al termine del seminario, attraverso una molteplicità di casi concreti presi in esame, si è posto l'accento sull'importanza dell'ascolto e sulla relativa possibilità di coinvolgere i giovani in un processo attivo di apprendimento che inizia “dalla presa di coscienza che gli adulti devono mettersi in gioco nelle relazioni affettive per renderle autentiche”.

26 settembre 2009

UFFICIO STAMPA EDUCA